



Teatro
«Sanghenapule»
Saviano e Borrelli
sul palco del Bellini

Si è appena sciolto — il prodigio non si è fatto attendere il 19 settembre — e ora viene evocato nell'opera che unisce il patrono, la città e il suo sangue: torna a grande richiesta al teatro Bellini *Sanghenapule*. Vita straordinaria di San Gennaro, testo, drammaturgia di Roberto Saviano e Mimmo Borrelli con la regia di quest'ultimo. Lo scrittore e il drammaturgo saranno insieme sul palco, da stasera (alle 21) al 29 settembre, in una pièce che intreccia il racconto alla poesia. La lingua napoletana è essa stessa spettacolo barocco, voce di una «città di sangue e di lava incandescente» e si fa strumento per esplorarne



i misteri. Il filo conduttore è ovviamente il sangue: attraverso il rosso vermiglio gli autori scendono verso gli abissi e puntano lo sguardo all'alto. Colonna sonora eseguita dal vivo da Gianluca Catuogno e Antonio Della Ragione.

Nataascia Festa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Mirella Armiero**

Viene considerato il Bukowski napoletano, tutto genio e sregolatezza, pronto a superare qualsiasi limite, eppure quando gli chiedo l'età mi risponde subito: «56 anni, come Miguel Bosé». Francamente non è quello il paragone che mi viene in mente incontrando l'incendiario Peppe Lanzetta. Ma subito aggiunge: «Sono in forma come lui, tenendo conto della vita spericolata che ho fatto, davvero mi sorprende qualche volta».

E in forma si è sentito sul set di «Parthenope», il nuovo film di Sorrentino, in sala a ottobre, dove interpreta un prete seduttore e sedotto a sua volta. Un personaggio demoniaco, secondo il regista.

«La chiamata di Paolo mi è arrivata due anni fa. Non aveva titubanze, mi chiese solo due cose: di ingrassare e di essere disposto a girare nudo. Dissi subito di sì, ma poi per la seconda cosa non c'è stato bisogno, ho tenuto le mutande durante la scena di seduzione».

È stato faticoso lavorare con Sorrentino?

«Mi sono preparato a lungo, era un'occasione importante e non volevo sprecarla. Il film è un'opera mondo, da vedere due o tre volte e i veri sorrentiniani lo sanno. Ogni volta ci trovi cose diverse. Per me è stato un itinerario di catarsi dal set fino a Cannes, dove ero già stato con Mario Martone per «L'amore molesto», ma all'epoca ero molto diverso».

In che senso?

«Oggi so tenere i piedi per terra. A Cannes quest'anno ero emozionatissimo ma non sono uscito dai binari. Da giovane volevo piacere alla Napoli borghese, ma Martone e Sorrentino mi hanno dato un'altra percezione di me».

Qual è stato il punto di svolta della sua «vita spericolata»?

«La battuta d'arresto dei miei 40 anni. Quando uscì il mio secondo romanzo, «Incendiami la vita», ci furono tante polemiche, un vero sconquasso, avevo osato troppo, si scatenarono liti editoriali. Mi difese, senza conoscermi, Alberto Bevilacqua, anzi fece una vera crociata per me. Ma io mi sentivo amareggiato, mi ritirai, per ripartire poi dal basso, fondando la compagnia di te-



Peppe Lanzetta

«Io, prete demoniaco Sorrentino mi ha fatto spogliare e ingrassare»

atro Ragazzi del Bronx, di cui faceva parte Gaetano Di Vaio, morto di recente per un incidente dopo essere sfuggito alla droga e al crimine in passato. Volevo relazionarmi con il mio territorio, con le persone. Andare al Maurizio Costanzo Show non mi divertiva più, non mi piaceva più quel mondo».

Ma oggi il settore dello spettacolo va ancora più veloce, cosa ne pensa?

«È vero, oggi tutto si consuma velocemente e tutto è peggiorato. Ma avendo seminato qualcosa in passato, oggi raccolgo i frutti. Per esempio Alessandro Siani produrrà un film dal mio romanzo «Messico napoletano» che compie trent'anni. Ora posso permettermi di fare quello

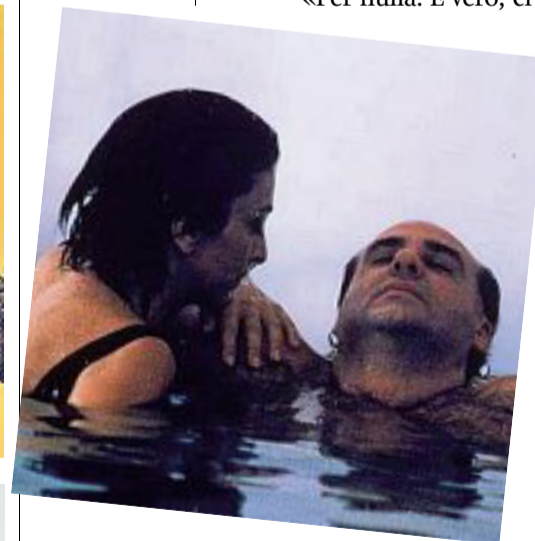
che mi piace, scegliere case editrici minori, privilegiare i rapporti ad personam».

Abita sempre nella periferia napoletana?

«Sì, sulla circuvallazione esterna. È il mio mondo. Un non luogo, per dirla con Marc Augé, che invece per me è un'appartenenza identitaria. Una volta Tomas Arana venne da me ed esclamò: ma qui è come la California! ...magari chiudendo gli occhi, aggiungo io. In ogni caso io ho sempre raccontato le periferie e le città sono diventate enormi periferie, è Napoli che somiglia sempre più a Scampia».

A proposito di Scampia, ha mai conosciuto Geolier?

«No, mi piacerebbe, tutti dicono che è un bravo ragazzo e non faccio fatica a cre-



I volti
Sopra, Peppe Lanzetta nel film «Parthenope»
Qui a fianco, un primo piano
Sopra, con Alessandro Siani
A destra, nel film «L'amore molesto» di Martone

sono molti del terzo settore, che io chiamo i pescicani del sociale. Poi hanno aperto la facoltà di Medicina. Ma sostanzialmente c'è ancora il deserto. Non c'è mai stata una volontà politica di risolvere il problema. Quando proposi di realizzare una cittadella dell'arte dedicata a Pasolini mi avvertirono: qua avimm' vendere 'a droga. Il fatto è che ci stiamo abituando al peggio e questo non dovrebbe mai accadere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bertolucci mi telefonò per farmi i complimenti quando uscì «Take five»
Alessandro Siani produrrà un film tratto dal mio romanzo «Messico napoletano» che compie 30 anni